

# «Non è un Paese per donne E al Pd serve più coraggio»

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

Non è un Paese per donne, dice Laura Puppato, terza candidata Pd alle primarie, impegnata nella raccolta delle firme per accedere alla competizione. Ed è anche per questo che ha deciso di mettersi in gioco, per rendere l'Italia «un Paese per donne».

**Lei ha dovuto usare un'immagine forte per attirare l'attenzione. Ha detto che le hanno messo un burqa mediatico. Riflettori solo sui maschi in pista?**

«Forse dipende anche dal fatto che non alzo polemiche e dunque dal punto di vista mediatico non paga. Ma proviamo a riflettere se questa "anomalia" non possa essere un valore aggiunto, un modo diverso di fare politica».

**Cosa l'ha spinto a lanciarsi in una sfida che aveva già protagonisti "pesanti"?**

«La mia voglia di dare un contributo al Partito democratico e a questo Paese pensando a cosa sarà importante mettere in campo quando lo si dovrà governare».

**Lei è sempre stata vicina politicamente alle posizioni di Bersani eppure oggi dice di non sentirsi rappresentata né da lui né da Renzi.**

«Ci sono delle motivazioni chiare alla base di questa mia dichiarazione e quindi della decisione di candidarmi. La proposta politica di Bersani, che è comunque

## L'INTERVISTA

**Laura Puppato**

**«Sono convinta che uno sguardo femminile nella politica sia fondamentale perché le donne parlano delle cose concrete»**



un segretario che è riuscito a tenere insieme il partito e a mettere da parte le polemiche, risente del fatto che ha dovuto mediare mentre io credo che ci sia bisogno di più coraggio».

**Su quali temi c'è bisogno di coraggio?**

«Sui temi del lavoro, ad esempio, collegato alla green economy e ai nuovi programmi di sviluppo industriale che dovrebbero cambiare un sistema Paese».

**Queste primarie si giocano anche sul giudizio che i candidati danno del governo Monti. Lei dove si colloca?**

«Sul governo Monti sono molto più severa di Bersani e Renzi. Credo che ci siano delle regioni obiettive per cui il mio partito lo sostiene e stanno nell'emergenza straordinaria che è stato necessario gestire. A questo governo va dato anche atto di aver ridato credibilità al nostro Paese, ma per il resto sono molto critica. Noi ci siamo adeguati all'età pensionabile dell'Europa ma non ci stiamo dicendo in tutta onestà che in quasi tutti i Paesi europei c'è una maggiore flessibilità in uscita rispetto a noi. Qui c'è stato un eccesso di rigore proprio nei confronti delle situazioni di maggiore difficoltà come i pensionati che a malapena raggiungono mille euro al mese e coloro che fanno lavori usuranti. Per il Pd equità e giustizia sociale devono essere la bussola e quindi dobbiamo dire con nettezza che a noi questo sistema non va bene».

**Quali provvedimenti dovrebbero avere la precedenza se il Pd va al governo?**

«Si dovrebbe partire dall'equità, recuperando fondi anche attraverso un accordo con la Svizzera per tutti i capitali che gli italiani hanno in quello Stato. Sarebbe un segnale importante perché un Paese non può vivere solo di manovre a carico dei più poveri e delle classi medie. Al-

tro segnale: ripristinare il falso in bilancio, norme severe e incisive contro la corruzione; mettere mano ad una legge elettorale che faccia davvero gli interessi del Paese, quindi un sistema maggioritario con collegi uninominali o preferenze. Penso anche alla defiscalizzazione per i lavoratori under 35, per le imprese e per l'assunzione delle figure femminili».

**Lei ha detto che questo non è un Paese per donne. E non è l'unica a dirlo ma finora l'Italia è rimasta immobile su questo fronte. Da dove si inizia?**

«Questa è una delle ragioni per le quali il nostro Paese non è andato avanti ed è sprofondato nella crisi nel corso degli ultimi anni. In Europa i Paesi che hanno superato il 60% di donne che lavorano, da noi siamo al 40%, c'è stata la minore crisi e la maggiore propensione agli investimenti, minore disoccupazione giovanile e una maggiore risposta alla crisi. Un Paese dove in famiglia entrambi i coniugi percepiscono redditi non è solo un Paese con maggiori possibilità economiche, ma è anche un Paese che chiede più servizi e quindi crea lavoro. Iniziamo da qui: aprendo il mercato del lavoro alle donne».

**Passiamo al Pd. Crede che dopo queste primarie ci siano rischi per la tenuta?**

«Quello su cui ci dovremmo concentrare è quel 50% di elettori indecisi. Pensiamo di riconquistare la loro fiducia con le polemiche? Credo che uno sguardo femminile in questo pezzo di politica sia fondamentale perché le donne parlano delle cose che ci sono da fare. Non è un caso che ho scelto un profilo basso: per me vuol dire coerenza con quell'idea di politica diversa che voglio rappresentare. Vuol dire parlare di programmi e contenuti e sulla base di entrambi chiedere la fiducia agli elettori».

...  
**«I miei temi? Green economy e nuovo sviluppo. Con Monti sono la più critica»**

**Non dovrebbe essere Renzi a imporre questi temi nella sua campagna elettorale?**

«Non è che Matteo non fa battaglia sui programmi, il punto è che fa più notizia la battuta su D'Alema o sulle regole che non le 27 pagine di programma».

**Ma sono i temi che pone Renzi quando va in tv.**

«Perché gli fanno domande solo su quello. Sono convinto che servirebbe una riflessione, forse vuol dire che nella pancia del Paese c'è maggiore sensibilità verso il rinnovamento che non su altro. Io ho scelto Renzi dopo aver letto il suo programma che mi ha convinto, al contrario della Carta d'Intenti».

**Cosa non la convince?**

«Si parla del fatto che noi dovremmo interpretare il conflitto sociale: se non mi sbaglia quando è nato il Pd l'obiettivo era di superarlo il conflitto. Doveva essere il Pd non di una classe ma di tutto il Paese. Intuisco un ritorno alla sinistra "classica" che invece avremmo dovuto superare».

**A lei non piacciono le regole delle primarie. Perché?**

«Perché tutto si basa sull'elettorato militante di centrosinistra mentre noi dobbiamo puntare ad allargare ad un pubblico più vasto».

**Come mai c'è questa ritrosia a chiedere agli elettori di definirsi di centrosinistra?**

«Queste sono regole introdotte ex novo di cui non si sentiva il bisogno. Non è che perché abbiamo avuto problemi a Napoli bisogna mettere tutto in discussione. Le primarie hanno sempre funzionato perché molto aperte e mi credeva questa gimkana che hanno creato scoraggerà gli stessi militanti di partito. Il vero tema è se questo partito è contendibile, se lo è non si deve chiudere ma aprire».

...  
**«Le regole delle primarie si basano sull'elettorato militante, anziché allargare il campo»**

# Un gazebo in Piazza Affari per le primarie della finanza

## IL CORSIVO

FRANCESCO CUNDARI

**LA POLEMICA SEGUITA ALL'ORMAI FAMOSA CENA DELL'ALTA FINANZA PER MATTEO RENZI non accenna a placarsi. Anzi. Innescata dal breve corsivo del Corriere della sera che rimproverava all'organizzatore della serata, Davide Serra, il fatto che una sua società avesse base alle isole Cayman; proseguita con lo scontro tra Pier Luigi Bersani, Renzi e lo stesso Serra, che ha annunciato querela nei confronti del segretario del Partito democratico, la polemica è infatti rimbalzata di nuovo nel mondo della finanza. Il primo a muoversi, a sorpresa, è stato due giorni fa il ministro dello Sviluppo Corrado Passera, ex amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, che ha preso le difese di Serra, definendolo «una persona di grandissima qualità, non soltanto professionale, ma anche personale» (cosa che a dire il vero nessuno aveva messo in dubbio). Bersani si era limitato infatti a un'osservazione generica su un certo mondo finanziario, e alla banale esortazione: «Chi fa base alle Cayman non dia consigli». Ma non è stato l'unico a prendersi per questo una querela.**

Ieri la società di Serra ha annunciato infatti querela anche nei confronti del Corriere della sera, che ha replicato parlando di una e-mail, precedente la nota della società, dai «toni inaccettabili», ragion per cui il quotidiano avrebbe deciso di «controquerelare per diffamazione lo stesso Serra e il suo gruppo».

Dulcis in fundo, sempre ieri, nelle pagine di politica dedicate alle primarie democratiche, giusto accanto all'articolo sull'iniziativa di Renzi a Torino, il Corriere della sera pubblicava un breve resoconto dell'intervento di Giovanni Bazoli (presidente di Intesa Sanpaolo) al convegno di inaugurazione della Casa di sussidiarietà, iniziativa della Fondazione Opera Immacolata Concezione. Con un titolo chiaro e netto. «Bazoli: parlare di rottamazione dei vecchi è indegno». Il giorno dopo l'intervento di Passera in difesa di Serra, è difficile resistere alla tentazione di vedere in quelle parole un riferimento alla più stretta attualità politica.

È chiaro che anche nel mondo della finanza moderna la confusione è grande. Anche in quei compassati salotti milanesi, evidentemente, la carica dirompente delle primarie ha fatto capolino. Dunque, viene da chiedersi, perché non lasciarla entrare dalla porta principale, dopo tanti retroscena, analisi e messaggi più o meno in codice. Basta con le allusioni via intervista, con le mezze parole, con i bersagli di comodo.

Si monti un bel gazebo in piazza degli Affari e si voti. Si faccia un bell'albo per evitare ogni possibile inquinamento dell'esito, si stabilisca che possono votare soltanto i membri dei Consigli d'amministrazione di Mediobanca, Generali e Rcs, e vinca il migliore.

# «Matteo come Blair e Clinton Il conflitto sociale va superato»

M.ZE.  
ROMA

«Appoggiare Renzi non vuol dire essere contro il partito come invece viene considerato da molti». Ivan Scalfarotto, vicepresidente Pd, ripete più volte il concetto. E se lo fa un motivo di sicuro c'è.

**Perché questa sottolineatura? Renzi è del Pd...**

«Io ho preso la mia decisione come faccio sempre: considerando in maniera laica le cose. E invece oggi se qualcuno appoggia Renzi viene sospettato di non tenere al partito, un approccio che non condivido affatto».

**Renzi sta facendo una campagna per le primarie contro tutti i dirigenti del suo partito, senza mai citare i motivi per cui non deve tornare al governo il centrodestra. Non sarà questo a suscitare qualche diffidenza?**

«Non sono affatto d'accordo con questa lettura. Si stima che Renzi abbia circa il 30-40% del partito che simpatizza per lui. Il fatto che il 99,5% dei dirigenti, invece, sta con Bersani è un'anomalia. Non dovrebbero anche i dirigenti "dividersi" in due tra il segretario e il sindaco?».

**Forse accade perché se vince ha promesso di fare piazza pulita?**

«Ma il partito non appartiene ai suoi dirigenti. Il Pd americano esiste dal

## L'INTERVISTA

**Ivan Scalfarotto**

**«È inaccettabile che chi sfida il segretario venga accusato di sfidare il partito. Qui in Italia cambiamo i partiti, ma i dirigenti restano gli stessi»**



1792: i dirigenti cambiano e il partito resta. Qui da noi cambiano i partiti ma restano i dirigenti. È normale che in una sfida come questa ci si confronti e ci si attacchi reciprocamente. Perché se sfidi il segretario vieni accusato di sfidare il partito? Ci si contende il partito sfidandosi a viso aperto».

**Scalfarotto ma qui non ci si contende il partito. Le primarie sono per la leadership del centrosinistra.**

«Mi riferivo al confronto che c'è negli altri partiti nel mondo per ribadire che quando ci si contende la leadership non si attenda all'istituzione. Per me appoggiare Renzi vuol dire puntare sul leader che ritengo più adatto a governare il Paese».

**Cosa la convince del programma del sindaco?**

«Uno dei motivi si fonda sul fatto che il rinnovamento non è una cosa priva di contenuti. Il tempo che stiamo vivendo corre veloce - penso al lavoro, alle donne, all'Europa, parole hanno un significato diverso rispetto a venti anni fa - e credo che ci sia bisogno di una classe dirigente cittadina del proprio tempo, in grado di gestire meglio questi cambiamenti. Renzi, poi, esprime una linea di politica economica di sinistra liberale che in Italia, non avendo avuto un Blair o un Clinton, soffre molto. Tra Ichino e Fassina sono sempre stato con Ichino, quindi è chiaro che mi riconosco più in Renzi. A sostenere Bersani, invece, ci sono persone come Fassina e Letta e voglio sapere, se dovesse vincere il segretario, quale sarebbe la linea economica. Mi piacerebbe che durante queste primarie si parlasse di questo: se è meglio una politica economica di sinistra liberale o di sinistra e basta».

...  
**«Renzi fa battaglia sui programmi, ma poi fa più notizia una battuta su D'Alema»**